

## IL TEMPO DELLA LOTTA

Cari colleghi della scuola, cari insegnanti, cari bidelli e segretari, questa mia lettera è rivolta a voi che lavorate nel mondo della scuola, che ogni giorno portate avanti il sistema di istruzione in Italia. Oggi non è più il tempo delle "lettere al Ministro", degli "appelli al Governo", degli "inviti alle famiglie", oggi è il tempo della lotta. La proposta di aumentare l'orario di lavoro degli insegnanti delle scuole superiori da 18 a 24 ore a parità di stipendio è semplicemente vergognosa e offensiva. Si tratta, cari colleghi, del tentativo di sferrare alla nostra categoria un ultimo attacco, un tentativo di liquidazione, l'ennesima brutale misura volta a distruggere una categoria già duramente provata da anni terribili.

Voglio ricordarvi rapidamente l'introduzione del maestro unico alle elementari, i 150 mila tagli al personale della scuola, i 9 miliardi di "risparmi" in tre anni, gli accorpamenti delle scuole, il blocco degli scatti di anzianità, l'aumento spropositato degli alunni per classe, il blocco del contratto da 4 anni, l'abolizione dell'indennità di vacanza contrattuale, l'aumento delle tasse locali, l'aumento del costo della vita, l'aumento dei carichi di lavoro e della burocrazia, la precarietà pluridecennale di tantissimi lavoratori della scuola, il prolungamento dell'età pensionabile, l'indizione del concorso-truffa. Devo continuare?

Molti di noi hanno pensato che la nostra categoria dovesse dare il suo contributo al "risanamento del paese", altri che, tutto sommato, in tempi di crisi bisognasse accontentarsi e stringere i denti. Quanti insegnanti, sotto sotto, hanno ammiccato alla propaganda contro i "fannulloni della scuola", quelli che "si fanno due mesi di ferie", quelli che lavorano solo al mattino? Altri hanno creduto che in fondo "loro" sarebbero usciti indenni dal massacro e che i tagli avrebbero riguardato gli "altri". Oggi sappiamo che tutti, precari e docenti ruolo, insegnanti e personale ATA, meridionali e "padani", "sissini" e precari storici, maestri e professori, tutti siamo coinvolti.

Alcuni di noi l'avevano detto: "questo non è che l'inizio". Tanti hanno sdrammattizzato e tanti altri hanno vissuto questi anni con rassegnazione. Ma oggi non è il tempo delle recriminazioni, oggi è il tempo della lotta. È necessario non farsi abbindolare dai Sindacati che getteranno acqua sul fuoco, che già preparano lettere di "rassicurazione" ai loro iscritti, già pronti a scambiare la loro dignità con un piatto di lenticchie. Questa è l'ultima occasione che noi abbiamo di arrestare questo processo di impoverimento, un ulteriore peggioramento delle condizioni di lavoro, il licenziamento di altre decine di migliaia di persone, (conseguente all'aumento dell'orario di lavoro).

Nelle prossime settimane dobbiamo essere capaci di mettere in campo una mobilitazione adeguata all'attacco ricevuto. Altrimenti, questo Governo, che, occorre ricordarlo, non è stato eletto da nessuno ed è soltanto un brutale esecutore degli ordini della Banca Centrale Europea e del Fondo Monetario Internazionale, porterà a termine tutti i suoi propositi. Nessuno in questo "Parlamento commissariato" ha la forza numerica per modificare la "Legge di stabilità". Soltanto una mobilitazione generale e unitaria tra i lavoratori, un'indignazione che si traduca in blocchi dell'attività didattica, scioperi ripetuti, azioni eclatanti, assemblee e cortei di massa, è in grado, a mio avviso, di fermare il Ministro e gettare le basi per una futura inversione di tendenza.

venerdì 12 ottobre 2012

Giuseppe Terranova, un insegnante